L'immagine scelta per l'iniziativa

Ultimi giorni per iscriversi al corso su cyberbullismo

Ultimi giorni di iscrizioni al corso online sul cyberbullismo: entro il 31 dicembre bisogna accedere al sito OraMiFormo e compilare il format. Come spiegare termini come *sexting* o *sextortion*, come far toccare con mano ai propri ragazzi i rischi del cyberbullismo? Per comprendere come affrontare i pericoli del mondo digitale - spesso non familiare agli adulti e fin troppo frequentato, invece, dai più giovani -, la Fom propone quest'anno un corso interamente dedicato a questi temi, disponibile interamente sulla piattaforma online OraMiFormo, nuovo spazio dedicato alla formazione degli operatori pastorali, che sfrutta i vantaggi del digitale senza però abbandonare la ricchezza della formazione tradizionale: «La prima di questo tipo in Italia», spiega Mauro Bignami, formatore che ne ha curato i contenuti. Il corso sul cyberbullismo prevede 12 ore di formazione online, attraverso schede, ma soprattutto video, per avvicinare a temi quali i rischi della diffusione di immagini personali e intime in Rete, le indicazioni per intervenire quando si riconoscono comportamenti dei ragazzi potenzialmente a rischio, le novità della recente legge sul cyberbullismo, ma anche spiegazioni pratiche su come funzionano i principali social network. Il corso non si conclude online, ma prevede, per chi ne ha già seguito almeno una parte, la partecipazione a un incontro di confronto di verifica con gli educatori della Fom, con un calendario che verrà fissato nei prossimi mesi nelle diverse zone della Diocesi. «È una modalità che consente di superare i limiti delle lezioni frontali – nota Bignami -, dove il tema è deciso dal relatore e la platea spesso parte quasi da zero, senza aver la possibilità di rielaborare e di porre domande su quanto presentato». La piattaforma non si limita però a fornire un insieme di conoscenze teoriche agli educatori, ma mette a disposizione, attraverso video e narrazioni con diverse forme espressive, strumenti per presentare in modo coinvolgente gli stessi temi ai ragazzi. Ogni unità didattica è presentata infatti attraverso un linguaggio diverso come la cucina, la musica, lo sport, il teatro e così via. Precisa Bignami: «Per esempio abbiamo truccato dieci educatori per spiegare, con la metafora del trucco, le diverse forme di cyberbullismo. Oppure, la pratica del *sexting* viene prima raccontata attraverso il linguaggio dei segni: un racconto che sembra inizialmente misterioso si svela quando poi, nel video, la storia viene narrata completamente». Diverse figure di educatori potranno dunque trarre ispirazione dai contenuti del corso: «Dai responsabili di società sportive agli insegnanti di religione, che difficilmente si troverebbero uno a fianco all'altro a un tradizionale corso di formazione», sintetizza Bignami in una battuta. Tra i destinatari ci sono ovviamente anche sacerdoti, suore o responsabili di oratorio. La piattaforma verrà arricchita ogni anno con contenuti differenti, non di tipo pastorale, ma che approfondiscono i diversi aspetti della vita dei ragazzi, e il materiale verrà tenuto costantemente aggiornato: attraverso il corso sul cyberbullismo gli operatori avranno per esempio a disposizione 18 video, oltre alle schede in Powerpoint, da poter usare subito coi ragazzi. «L'obiettivo è che in ogni gruppo, dalle società sportive al catechismo, ci sia almeno un educatore che abbia una conoscenza di base di questi temi, che toccano la vita dei più giovani», conclude Bignami. **(C.U)**

Sono previste 12 ore di formazione online attraverso schede e video per conoscere i rischi delle immagini in rete

Negli ultimi 18 mesi più di 30 aziende in Italia hanno accolto in progetti lavorativi oltre 120 persone, tra uomini e donne, fuggiti dai loro Paesi. Il Consorzio Farsi Prossimo è il capofila di una rete di 44 enti che operano in diverse regioni da nord a sud

Rifugiati, dal tirocinio a un'occupazione stabile

di Francesco Chiavarini

Oltre 120 persone, negli ultimi 18 mesi, sono state scelte da oltre 30 aziende in tutta Italia per svolgere un tirocinio lavorativo. Si tratta di rifugiati politici e titolari di protezione internazionale, in uscita dai percorsi di accoglienza Sprar (il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) che - attraverso il progetto Fami «Fra noi» - vengono accompagnati all'inserimento nel mondo del lavoro, con l'obiettivo di raggiungere una reale autonomia e indipendenza in Italia. Il progetto «Fra noi. Rete di accoglienza per un'autonomia possibile», finanziato dal Ministero dell'Interno attraverso il Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2010 (Fami) dell'Unione europea, è finalizzato alla sperimentazione di interventi volti all'integrazione stabile dei titolari di protezione internazionale. Consorzio Farsi prossimo è capofila di una rete di 44 enti che lavorano in 10 regioni italiane, dal Piemonte alla Sicilia, e mira a creare un sistema di azioni e di alleanze fra enti profit e non profit per sviluppare progetti e pratiche per l'integrazione stabile dei titolari di permesso internazionale. I 44 enti della rete hanno potuto così attivare percorsi lavorativi che in molti casi hanno portato all'assunzione dei tirocinanti. Le aziende coinvolte che hanno scelto di impiegare una persona titolare di protezione internazionale hanno trovato lavoratori ricchi di competenze, portatori di nuovi stimoli per il team e con una forte motivazione al lavoro. Il progetto è stato presentato il 18 dicembre scorso durante il convegno «Protezione internazionale e percorsi di integrazione» organizzato dall'Università degli Studi di Milano insieme allo studio legale *Backer McKenzie* e all'Agenzia delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr) a Palazzo Greppi a Milano. Farsi Prossimo, in qualità di capofila di Fami «Fra noi», in particolare ha attivato anche una partnership con lo studio legale *Backer McKenzie* per realizzare il progetto *Promoting refugees integration*, che ha portato in questa fase pilota oltre 30 rifugiati a ottenere un tirocinio, sfociato già in alcuni casi in un vero e proprio contratto di lavoro. «Abbiamo avuto diversi feedback dalle aziende che ci hanno confidato che introdurre persone con un background diverso e un percorso personale molto forte ha costituito per tutto il team un elemento di arricchimento umano e di stimolo - ha dichiarato Giovanni Carrara, presidente di Consorzio Farsi prossimo -, soprattutto in relazione all'impegno e alla determinazione che queste persone hanno dimostrato nel voler raggiungere il loro obiettivo». Il ruolo del Consorzio è offrire un supporto alle aziende che scelgono di attivare tirocini di questo tipo: il servizio di mediazione socio-lavorativa individua le esigenze dell'azienda e definisce i profili professionali adatti, seleziona tra i candidati quelli più idonei attraverso la valutazione delle competenze professionali e delle *soft skills*, attiva e monitora i tirocini anche occupandosi delle pratiche burocratiche, assicura consulenza costante all'azienda. «Tra i nostri obiettivi, quello di accompagnare all'autonomia queste persone, che non significa solo sapersi mantenere economicamente - spiega ancora Carrara -, ma soprattutto essere capaci di farsi carico di se stessi. Questo accade attraverso le relazioni che si costruiscono (e le relazioni lavorative sono molto importanti), che sono fondamentali per la definizione della propria identità. Autonomia quindi è anche ricostruzione della propria immagine e identità in un contesto nuovo». Tra le nuove iniziative che verranno messe in campo, annunciate da Carrara, anche una collaborazione con PwC e LinkedIn, che avvierà una campagna specifica sul social network per mettere in rete persone rifugiate (che potranno valorizzare qui il proprio profilo professionale e le proprie *soft skills*) e le aziende interessate ad avviare un rapporto lavorativo con queste persone.

Un futuro di speranza per Omar e Yasmine

In Libia, il suo Paese, Omar aveva lavorato come addetto alle vendite in una boutique di abbigliamento. Sul suo telefono conserva gelosamente alcune foto che gli erano state scattate mentre era al lavoro, in negozio. Quasi come se fossero il suo curriculum vitae. Quando, in Italia, gli è stata riconosciuta la protezione internazionale, ha potuto cercare un lavoro. In questo è stato aiutato dai partner del progetto Fami «Fra noi» con un percorso di mediazione socio-lavorativa, che lo ha accompagnato a sostenere un colloquio in un hotel 5 stelle di Milano. «Il colloquio era per un posto in cucina. Non ho mai lavorato in quel campo, ma mi affascinava molto. E quando sono entrato in quell'hotel ho capito che era un'ottima opportunità», ha raccontato poi Omar. «All'inizio era un po' timido, ma con il tempo si è sciolto e se la sta cavando molto bene. È puntuale, disponibile e molto motivato. Bella presenza, ordinato, una buona energia. Giusta umiltà. Ha le carte per poter crescere, e bene», dice di lui il general manager dell'hotel, che è soddisfatto del tirocinio di Omar. Ha iniziato tagliando frutta per il servizio breakfast, ma dopo poco tempo è già passato anche ai fornelli per le colazioni - anche se per le cose più semplici - come le uova al tegamino, il bacon, la salsiccia. «È molto motivato - conclude il manager -. Assumerlo? Ci stiamo pensando». Anche Yasmine è stata riconosciuta rifugiata politica. Lei è originaria del Pakistan, Paese da cui è scappata dopo aver preso una laurea in *Fashion e design* alla *University of management and technology*, in una delle città principali del suo Paese. Quando è stata selezionata per entrare nel progetto Fami «Fra noi», che accompagna rifugiati politici e titolari di protezione sussidiaria all'autonomia, anche attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro -, gli operatori hanno cercato un tirocinio che potesse sfruttare le competenze di livello della donna. «Tra le aziende con cui collaboriamo per attivare tirocini professionali ce ne sono alcune specializzante nel campo dell'alta moda. E così abbiamo proposto Yasmine per un colloquio con una di queste ed è stata presa», raccontano le responsabili degli inserimenti lavorativi del Fami «Fra noi». **(F.C.)**

«Se la sta cavando molto bene, è puntuale, disponibile e molto motivato»